

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampere N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari e corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni e che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi

Giovedì 23 Marzo 1905

Direzione

Udine, Vicolo di Prampere N. 4.

ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arrotrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ad corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pleggi non affrancati.

Anno VI. — N. 68

Rome tuant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinens

La seduta di oggi alla Camera

Roma, 22. — La richiesta dei biglietti per assistere alla seduta d'oggi è stata enorme.

Infatti prima che si apra la seduta le tribune sono popolate, comprese quelle riservate agli ex deputati, ai senatori, a la magistratura, ai funzionari dei ministeri.

Notate parecchie signore, specialmente nella tribuna per le famiglie dei deputati.

Prima ancora che i campanelli elettrici chiamino i deputati i quali si trovavano nei corridoi, l'aula è già molto animata e il vociò altissimo.

Quando entra Marcora e sale alla presidenza, cospirato dai membri dell'ufficio e da parecchi deputati, dalle porticine di destra e sinistra si riversano i deputati a gruppi nell'aula.

Il vociò è addirittura assordante e nonostante le scampanellate furiose del presidente, la lettura del verbale neppure si ode.

Molti deputati sono costretti a fermarsi nell'emiciclo perchè non trovano posto a sinistra.

Fra tanto sono entrati i ministri che si recano al loro banco. Ricevono numerose strette di mano. Tutti i capi gruppo sono presenti, tranne Sonnino e Rudini.

Un gruppo di deputati si ferma tra la scaletta dell'estrema sinistra e il banco del governo. Parecchi deputati prendono anche posto in piedi al banco delle votazioni, dietro cioè quello dei ministri.

C'è dimostra quanto intensa sia l'aspettativa per le dichiarazioni del governo.

Le dichiarazioni del Governo.

Tittoni s'alza tra i più vivi segni di attenzione. Egli dice:

Onorevoli deputati! La presente crisi ha origine da un fatto estraneo al Parlamento, dalla malattia dell'on. Giolitti che tosse al Governo il suo capo.

Autorevoli designazioni indicarono alla Corona l'on. Fortis, come interprete del programma e continuatore dell'opera dell'on. Giolitti, ma varie circostanze lo persuasero a declinare il mandato. Queste circostanze fecero dubitare se ancora si mantenesse compatta la maggioranza che nelle elezioni lo scorso novembre si era formata intorno al programma del Ministero.

Ebbene, per invito della Corona il Ministero dimissionario, costituzionalmente responsabile dell'atto che compie, si presenta al Parlamento per chiedere un voto non sugli uomini, ma sulle cose (libertà e commenti).

Sì, come noi crediamo e desideriamo, questa maggioranza che univa diverse parti della Camera in un intento comune sussiste sempre ed è sempre fedele al suo programma, essa si afferma nelle sue forze più vive e più varie che si riassumono nello strenuo duce, al quale sapendo di esprimere l'animo degli amici e degli avversari mando l'augurio di una rapida guarigione (approvazioni).

Ma se la discussione ed il voto del Parlamento additassero una nuova maggioranza con un nuovo programma, anche in questo caso la nostra presenza su questo banco, che consideriamo come l'adempimento di un alto dovere politico, avrà contribuito ad un'opera di sincerità costituzionale (approvazioni).

La discussione.

Barzilai rileva la condizione strana nella quale si trova il Ministero del quale quale parte in questo momento non uomini, ma formule costituzionali (si ride).

Trova ancora più strana la posizione dell'on. Tittoni, del quale rileva la coltura, i modi cortesi e la rapida e fortunata carriera politica. Ma deve deplorare l'abbandono del potere in un momento in cui per ragioni varie era dovere di rimanere al potere e assumerne la responsabilità (vivissime approvazioni).

Quindi non è da lodare l'azione negativa del Ministero mentre doveva dar opera a stabilire la propria autorità con fermezza e soprattutto con giustizia (commenti).

Crede che la prima designazione della Camera deve dimostrare che gli uomini ora al Governo non possono rimanere al loro posto (commenti).

L'oratore esamina le condizioni della

maggioranza giolittiana, uscita dalle elezioni in modo da sconcertare lo stesso Giolitti. Il Paese aveva detto: Cornaglia! Giolitti riassume: Marcora!

Sparito l'uomo, siamo piombati nel caos.

L'attuale Ministero non può sussistere per le cose, poichè non può ad esempio farsi banditore del problema ferroviario con quei progetti già presentati alla Camera e di cui non potrebbe intaccare gli articoli riguardanti la repressione dello sciopero senza farla sembrare una dedizione.

Fortis falli un tentativo, sia per le spine di cui gli amici politici gli seminarono la strada, (bene) sia perchè egli che poteva essere tutto volte sempre essere nulla.

Non crede nemmeno possibile un ministero nel quale coesistano l'on. Tittoni e l'on. Fortis per la diversa concezione che hanno dello Stato nei rapporti con la chiesa e delle gravi questioni che prima o poi dovranno venire davanti alla Camera (vive approvazioni, applausi all'estrema sinistra).

Quanto alla possibilità di un ministero Sonnino dichiara di non avere per essa alcuna riluttanza, ma teme che a lui possano nuocere le aderenze che egli ha in paese con elementi troppo conservatori nonostante gli sforzi che fa per modificare le sue tendenze (commenti).

Guicciardini. — Un voto che affermi l'esistenza dell'antica maggioranza non corrisponderebbe alla situazione delle cose. Non bisogna dimenticare che il gabinetto Giolitti ha vissuto a patto di abbandonare la massima parte del suo programma e che la vecchia maggioranza non era che un'agglomerazione di gruppi con varie tendenze come ha dimostrato ad evidenza lo scioglimento e la soluzione della passata crisi.

Si dice che è necessario occuparsi delle cose e non delle persone, ma purtroppo si fa il contrario, e si trascurano le varie gravi questioni che incombono al paese. Ora la questione militare e quella ferroviaria potrebbero opportunamente determinare correnti ed indirizzi politici. Ma nella questione militare vuole il presente gabinetto la riduzione degli organici o l'aumento degli stanziamenti? E come intende esso risolvere la questione delle gaurentigie del servizio ferroviario?

A queste domande l'on. Tittoni deve dare una chiara e precisa risposta, in nome della lealtà politica e della retta funzione parlamentare (benissimo).

Brunialti trova grave il compito a cui il governo invita la Camera, il programma che i deputati della maggioranza hanno seguito s'imperiosa nell'on. Giolitti. L'indirizzo liberale non può essere voluto da tutti, ma in questo momento l'oratore ha tutto il diritto di domandare se il presente gabinetto nelle sue trasformazioni rappresenti ancora questo indirizzo liberale (bene).

Chiede che l'on. Tittoni, l'on. Fortis, l'on. Sonnino esprimano chiaramente il loro pensiero nelle questioni del momento e particolarmente sulla questione ferroviaria, sulla questione militare sulla conversione della rendita sui molti problemi attinenti alle nostre scuole ove regna ormai la più deplorabile anarchia. (bene).

Perciò prima di dare il suo voto vuole intendere i vari programmi dei vari capi di parte e giudicare quale potrà pienamente affidarlo alle sorti del paese.

De Andreis, Sili, Salandra, rinunciano a parlare.

Ciuffelli osserva che un ministero ed una maggioranza sono costituiti da un accordo di persone e di idee. Quest'accordo è cessato, e se ne è avuta la prova nella recente crisi.

L'indirizzo liberale non fu inaugurato dal ministero Giolitti, ma dal ministero Zanardelli, e in ogni caso non è contenuto sufficiente di un programma politico. La Camera ha diritto di conoscere sulle varie questioni finanziarie, economica, ecclesiastica, militare il pensiero del Governo. (commenti e segni di impazienza).

Se da molti anni i partiti politici hanno perduto la loro particolare e spiccata fisionomia è tanto più necessario un programma concreto e preciso non di persone ma di cose programma che sol-

può render possibile la costituzione di un governo operoso e forte. (bene).

Si toglie la seduta alle 6,30 e si rimanda il resto della discussione a domani.

Le dichiarazioni al Senato.

Roma, 22. — Presiede Canonico.

Tittoni, presidente interim del Consiglio fa una breve comparso per leggere le comunicazioni del Governo già fatte alla Camera e tosto a questa ritorna, mentre il Senato continua il suo lavoro colla discussione di alcuni progetti secondari.

Per l'arresto di Ferri.

Roma, 22. — E' stata distribuita la relazione dell'on. Daneo per l'esecuzione della sentenza, che condannava l'on. Ferri a quattordici mesi di reclusione su querela dell'on. Bettolo.

Il relatore, richiamati i precedenti parlamentari; sostiene che la concessa autorizzazione a procedere comprendeva anche le conseguenze del processo.

Conclude proponendo alla Camera un ordine del giorno, col quale si dichiara che le gaurentigie statutarie non ostano all'arresto dell'on. Ferri.

Sonnino malato.

Roma, 22. — L'on. Sonnino, è improvvisamente caduto ammalato e non può assistere alla seduta odierna e nemmeno potrà assistere alle successive.

Egli soffre di tonsillite ed ha la febbre elevata.

Eppure la sua presenza alla Camera assumeva in questi giorni un aspetto interessante.

Riunione di gruppi.

Roma, 22. — Il gruppo radicale presieduto da Sacchi si riunì di nuovo e si trovò per la seconda volta non concorde sul voto. Tuttavia diede incarico a Sacchi di svolgere un ordine del giorno col quale si afferma che soltanto da un governo schiettamente democratico si possono risolvere senza conflitti delle classi i gravi ed urgenti problemi che incombono sul paese.

Ad un punto della discussione Lucchini si ritirò dichiarando che si staccava dal gruppo.

Il gruppo socialista riunitosi stamane diede incarico a Bissolati di parlare in senso contrario ad una combinazione Fortis-Tittoni.

A Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Chimicri, si è tenuta una numerosa riunione di deputati di destra. Si discusse lungamente sulla situazione parlamentare e venne rimandata ogni risoluzione a domani, dopo aver udite le comunicazioni del governo. Domattina avrà luogo un'adunanza plenaria.

Due ordini del giorno.

L'on. Pantano ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera convinta dell'assoluto bisogno del paese di integrare ed intensificare lo sviluppo delle sue rinascite energie morali, politiche ed economiche con un complesso di riforme intimamente connesse tra loro, tra cui improrogabile ed urgente l'esercizio ferroviario di stato, afferma la necessità di una politica schiettamente democratica e rinnovatrice che al Governo ed al parlamento dia la possibilità di attuare quelle riforme dello stato, ed il prestigio necessario per dirigere la grande corrente della vita pubblica italiana ».

L'on. Marsengo Bastia ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera confidando che sarà continuato l'indirizzo politico liberale che costituisce un programma che ebbe la sensazione delle ultime elezioni generali, passa all'ordine del giorno ».

L'Asino "di nuovo condannato"

Si ha da Roma, 21:

Oggi innanzi la nostra Corte, si è discusso l'appello prodotto dal gerente dell'Asino e da certo Brondi, autore di un articolo diffamatore contro i frati Capuccini di Tivoli e verso la sentenza del tribunale che condannava il Brondi a 12 mesi di reclusione e 1200 lire di multa ed il gerente a 15 mesi della stessa pena ed a 1300 lire di multa.

La discussione fu viva; e l'avvocato Storoni seppe bravamente illustrare il buon diritto dei frati, così audacemente attaccati del foglio socialista.

La Corte, compresa dalle ragioni addotte, condannò il gerente dell'Asino, Antonelli, a 12 mesi di reclusione e a 1000 lire di multa, ed il Brondi che è minore

d'età a 10 mesi della stessa pena e 833 lire di multa. Danni e spese a favore della parte civile.

La sentenza ha fatto ottima impressione.

Note e commenti

La stampa.

Questo di fare il giornale col denaro di chi lo legge — scrive la Vera Roma — è un fatto riconosciuto da tutti, tranne che dai buoni, i quali credono che il loro giornale debba cadere dall'alto come la manna agli Ebrei.

S'intende bene che anche per noi un giornale è un quid simile ad una ferrovia, che mette una parte del popolo in rapporti con tutto il resto della nazione. Ma a questo fattore potentissimo di vita — che oggi si voglia o no riconoscerlo, la vita delle genti sta nel giornale che la riproduce in tutte le sue svariatissime fasi — non si pensa dagli uomini d'ordine, e deve prosperare da sé come una pianta di peremole che ci nasca nell'orto di casa.

Però non la pensano così i nostri avversari che del giornale si fanno una arma potentissima, e cercano e domandano per esso denaro senza stancarsi mai e lo trovano sempre. Non sta a noi sentenziare se questi signori facciano bene o male i loro affari. Certa cosa è che del giornale si servono per creare la così detta pubblica opinione, e con questa dar corpo alle ombre, e stabilire credibili ed incredibili cose. I buoni non se ne danno per intesi, e mentre potrebbero a preferenza crearsi un organo da tener testa ai cattivi, e con esso mantenere la moralità nel popolo, e difendere ogni nobile iniziativa, indolenti, non solo non pensano a munirsi d'una difesa oggi riconosciuta indispensabile, ma non la curano e quasi la disprezzano se altri con infiniti sacrifici la mette loro nelle mani.

Leggano i nostri, il seguente appello dell'Avanti e se lo crederanno ben fatto seguitino a tener chiusa la borsa, e a diniegare al giornale cattolico l'obolo indispensabile per dargli vita.

Segue il documento.

« Compagni, amici. L'impegno, recentemente assunto, in seguito all'inchiesta da noi invocata sulle condizioni finanziarie, tecniche, personali dell'Avanti — l'impe-

gno cioè di uscire dal primo maggio in poi, con l'Avanti in grande formato, sta per essere realizzato. Tutto è pronto per le macchine rotative e da comporre. Ed il rinnovato personale di redazione non domanda di meglio che avere un po' più di spazio, per lavorare con maggiore profitto e soddisfazione anche dei lettori, oltretutto per l'incremento delle idee socialiste...

Tutto è pronto... meno il denaro che a questi miglioramenti è necessario. Ma noi pensiamo che in Italia c'è una persona più generosa di quel che si creda e disposta sempre al sacrificio, anche pecuniario quando si tratta di un'idea nobile ed utile. Questa persona è « il signor proletariato ». Quel proletariato che non ha mai mancato di mandare all'Avanti parecchie migliaia di lire, per esempio nel marzo-aprile 1903 (quando si raccolsero le 30 mila lire necessarie per salvare l'Avanti dalla morte imminente) alla fine del 1903 e primi mesi del 1904 (quando si trattò delle spese per il processo dei 35 e per il processo Bettolo) — come ora per i soccorsi alle vittime russe. Noi confidiamo quindi che, anche per l'ingrandimento dell'Avanti, non mancheranno le oblazioni dei compagni e degli amici. E per questo fin da oggi apriamo una sottoscrizione per l'ingrandimento del giornale, al 1° maggio. Preghiamo di indirizzare le oblazioni all'amministrazione dell'« Avanti » con l'indicazione precisa: « per l'ingrandimento al 1° maggio ».

Avremo così anche una specie di referendum finanziario ed un incoraggiamento positivo all'opera nostra. Secondo i calcoli fatti dalla Commissione finanziaria, occorrono per questa desiderata rinnovazione dell'Avanti circa 80 mila lire da ripartirsi in quattro anni. Bisogna cioè che il Partito socialista italiano dia al suo giornale almeno 20 mila lire all'anno, per quattro anni. Noi contiamo di avere: dalla pubblica sottoscrizione almeno 10 mila lire all'anno. (Per il processo Bettolo ne avremo in pochi mesi circa 16 mila) e dal contributo personale di parecchi compagni facoltosi le altre 10 mila lire annue. Noi abbiamo la più completa fiducia nella piena riuscita dell'ardita impresa e nell'aiuto che il Partito vorrà dare al suo giornale, cominciando subito a nutrirne abbondantemente la speciale sottoscrizione. Da parte nostra abbiamo la migliore volontà di non mancare alla fiducia che i compagni ed amici vorranno dimostrarci. »

L'AZIONE CATTOLICA

(dall'Osservatore cattolico).

Uno degli argomenti sui quali è più facile rilevare non solo tra gli avversari nostri (i quali hanno in loro scusante la incompetenza) ma anche tra i figli devoti della Chiesa, una certa confusione di idee, è quello dell'azione cattolica: esso è passato, per verità, attraverso tante dispute, tante polemiche, tante avventure che la confusione fino ad un certo punto può essere spiegabile; ma essa non riesce per questo meno pernicioso; onde è ufficio del giornale cattolico richiamare nei momenti opportuni i principi fondamentali, alla stregua dei quali soltanto è lecito sperare di non smarrirsi né di di fronte agli attacchi dei nemici della religione, né di fronte alle contese interne. Noi, a dir vero, ne abbiamo tante volte parlato, che il ritornarci su potrebbe sembrare superfluo ma purtroppo i lettori dimenticano facilmente a breve distanza anche le cose più importanti; e chi, come noi è qui ad posto di battaglia, e di apostolato, non può certo rifuggire alla fatica di... ricominciare da capo. E il ricominciare da capo del resto non vuol dire ripetersi, perchè ogni momento storico e psicologico dà alle questioni un aspetto tutto speciale e le presenta sotto punti di vista prevalenti, costringendo lo studioso ad affrontare particolare riguardo allo stato delle volontà e degli intelletti di coloro a beneficio dei quali i suoi studi sono rivolti.

E innanzi tutto che cosa è l'azione cattolica? Essa, ci sembra di poter rispondere, è il complesso delle opere che i cattolici come tali compiono nella vita pubblica. Da una simile definizione, come ciascuno facilmente rileva, derivano tre sentenze che è opportuno tener sempre presenti; e cioè I. che l'azione cattolica non è azione di individui, ma di collettività, cioè di associazioni; II. che non

sono azione cattolica le opere che si compiano da noi non per diretta ispirazione e come necessaria conseguenza della nostra fede, ma solo, nell'esercizio del nostro diritto di cittadini, o delle nostre attitudini di professionisti, di esercenti un'arte, di cultori di una disciplina profana; III. che l'oggetto dell'azione cattolica è per sua natura un interesse pubblico, cioè generale o per lo meno non individuale.

Così ad esempio non potrà dirsi azione cattolica l'opera d'un avvocato che patrocinii in giudizio un ente pio od una causa religiosa; ma sarà azione cattolica la opera di parecchi avvocati che mettano in comune le loro cognizioni e la loro esperienza per provvedere ai modi di difendere i diritti o patrimoniali o giurisdizionali della Chiesa, o la libertà delle manifestazioni religiose, o qualsiasi altra causa di comune vantaggio; non potrà dirsi azione cattolica l'opera di chi faccia l'elemosina ad un poverello, o fondi un istituto di ricovero, ma sarà azione cattolica l'opera di parecchi fedeli che si associno per raccogliere fondi da destinare alla beneficenza, e ne curino la erogazione a sollievo delle miserie d'una parrocchia, d'una città, di una regione; non potrà dirsi azione cattolica l'opera di un deputato o di un consigliere comunale che si dedichi con particolare zelo all'esercizio del suo mandato solo perchè questo deputato o questo consigliere sia cattolico; ma sarà azione cattolica l'opera di deputati e di consiglieri che si uniscano in gruppo per far prevalere i principi della giustizia cristiana e per tutelare gli interessi religiosi delle popolazioni; non potrà infine dirsi azione cattolica l'opera di un economista o di un propagandista che si occupi di fondare istituti di credito e di patronato, oppure di organizzare le classi lavoratrici

per uno scopo morale o materiale, ma sarà azione cattolica l'opera organica di chi a questi oggetti medesimi si dedichi utilizzando la forza del principio e delle istituzioni religiose e facendo della missione sociale una integrazione e uno sviluppo della missione spirituale.

Tutto ciò è pacifico, secondo noi, e non dovrebbe formar più tema di dissenso.

E allora pacifico è pure che l'azione cattolica deve assumere certi speciali caratteri e accettare certe speciali leggi, all'infuori ed al di là dei caratteri di cui si impronta e delle leggi a cui sottostà il fedele cattolico nell'esercizio della sua attività individuale. Per formulare anche qui delle proposizioni precise diremmo: I. l'azione cattolica deve essere coordinata alla vita religiosa nel senso che si preoccupi di condursi in modo da non nuocere mai a quel prestigio morale che la religione ha bisogno di conservare in mezzo alle popolazioni; II. l'azione cattolica deve essere legale, o come più esattamente oggi si dice, costituzionale, cioè con proposizioni non contrarie agli ordinamenti politici del proprio paese; III. l'azione cattolica deve dipendere dalle autorità ecclesiastiche ed accettarne la direzione suprema per avere la garanzia di non nuocere all'interesse religioso immediato e certo sia pure nella ricerca di un bene maggiore, ma remoto ed ipotetico.

Ci si dirà: tutto ciò sta bene: ma come si fa a segnare i limiti di questa dipendenza? La risposta è facile: evidentemente i limiti da riconoscersi sono nei singoli casi e nelle singole questioni quelli che le autorità ecclesiastiche, competenti o per ragione di luogo o per ragione di materia, credessero di fissare.

Configuriamo anche qui delle specie di fatto, e ci sarà agevole intenderci. Tizio che è cattolico vuole introdurre in un paese la cooperazione: chi può vietarglielo? nessuno. Ma una associazione cattolica, per esempio, che volesse fondare una cooperativa, chiamandola o non chiamandola cattolica, dovrebbe rassegnarsi a non farlo, quando il parroco del sito opinasse che l'interesse lesa di una classe particolare potesse dare occasione a dissenzi e i quali allontanassero dalla religione molte anime e facessero sorgere gravi imbarazzi all'azione pastorale.

In una città c'è — supponiamo — un prefetto che perpetua soprusi e ingiustizie: evidentemente ogni cittadino è in diritto, per non dire in dovere di protestare, di combatterlo, di usare d'ogni mezzo legale per agitare l'opinione pubblica: niente di meglio che in questa fatica si mettano anche le associazioni cattoliche: ma se il vescovo avesse motivo di temere che un simile intervento provocasse rappresaglie contro il clero, o qualsiasi altro danno alla libertà del culto o alle istituzioni di cui gli è affidata la tutela, chi oserebbe negare che le associazioni cattoliche sarebbero tenute, come tali, ad astenersene?

E ancora: ci sono le elezioni amministrative in un comune; niun uomo è più libero dell'elettore, perchè nessuno può imporgli di votare per un partito o per un programma; nè l'elettore cattolico è menomamente dimoilito nella sua libertà in confronto dell'elettore non cattolico; s'intende però che egli eserciti la sua libertà al lume dei principi di ordine e di onestà che la sua religione insegna. Ma le associazioni cattoliche che come tali combatterono positivamente un indirizzo, una alleanza, un partito dai quali l'autorità ecclesiastica avesse ragione di attendersi un beneficio religioso o morale, in che posizione verrebbero a tre-

arsi? Certo questo caso sarebbe dei più delicati; ma non si riesce a negare che l'obbligo di non agire contro il volere dell'autorità ecclesiastica si impone e prevale sopra tutte le considerazioni di diverso ordine che possono invece determinare il voto e l'opera del singolo elettore cattolico o no.

Ed infine vediamo un caso non solo delicato, ma delicatissimo. Portiamoci in un parlamento: immaginiamoci l'esistenza di un gruppo cattolico; niun dubbio che negli argomenti amministrativi e politici questo gruppo sarebbe pienamente libero. Ma se esso un bel giorno si sognasse di suscitare una questione religiosa, magari nell'intento di rivendicare un diritto della Chiesa, e questo fatto creasse difficoltà alla Santa Sede nei rapporti col governo, sicchè la Santa Sede stessa fosse indotta a desiderare il sacrificio dell'ideale per conservare il beneficio del reale, quel gruppo cattolico farebbe bene o male ad insistere? Risponda che farebbe bene chi può: noi non ci sentiamo di sottoscrivere.

Stando così le cose noi non comprendiamo proprio perchè da taluni si agitano ancora controversie circa l'indipendenza dell'azione pubblica dalla potestà ecclesiastica: nessuno l'ha mai negata questa indipendenza, che scaturisce dai canoni del diritto naturale cristiano, ma purchè essa non si risolva nel rendere la potestà ecclesiastica dipendente dall'azione pubblica suddetta; il che accadrebbe ogni volta in cui i cattolici prescindessero dal subordinare l'esercizio del loro diritto agli interessi supremi della religione. Che cosa domanda la Chiesa? Una cosa semplicissima; domanda di non essere danneggiata o menomata dall'azione cattolica perchè in tal caso questa azione diventerebbe... anticattolica, almeno finchè non si perda la sinderesi al punto di voler foggarsi un cattolicesimo a proprio modo, un cattolicesimo cioè in cui i fedeli si imporrebbero a quelle autorità nelle quali per istituto debbono invece riconoscere il titolo e la potestà di insegnare e di comandare.

E ci pare che basti.

L'avv. Gio: Batta Valente ci manda da Milano una lettera, in cui ci fa sapere che egli ha lasciato quindici giorni fa la direzione del *Popolo di Tortona* e che quindi l'ultimo articolo, da noi riportato ed erroneamente attribuito a lui, non è suo.

Un bel fatto di solidarietà cristiana

Si ha da Parigi: Un telegramma privato da Les Sables d'O'onne (Vande) reca che il padre Ribier, priore dei redentoristi, il quale recentemente per contravvenzione alla legge sulle congregazioni e per opposizione ad un uscire giudiziario era stato condannato a 3000 franchi d'ammenda, si rifiutò di pagare questa somma, e perciò fu arrestato. Ieri una gran folla si raccolse dinanzi alle carceri, e un incaricato dei dimostranti pagò l'ammenda per il padre Ribier; dopo di che questi fu subito scarcerato, e accolto dalla moltitudine.

Una nuova legge sulla caccia.

Si ha da Roma: Le variazioni che la Commissione centrale avrebbe approntato al progetto ministeriale si possono brevemente riassumere. Per quanto riguarda la caccia in montagna sarebbe proibito di cacciarsi come nel piano quando il terreno è coperto di neve. E anche proibito l'uso dei cani levrieri, dei lacci o quagliottare, e di uccelli da richiamo ciecati.

— Sì, Coletta, e gielo proverò.

— Che potrai fare?

— Dio lo sa: El verrà in mio aiuto.

Rientro pensieroso nell'albergo, e, a partire da quell'istante nessuno lo udì cantare.

La sua tristezza riverberavasi su Coletta, e Jarnille diceva talvolta sospirando: — Come sono mutati i miei figli!

Frattanto Massimo di Luzarches ignorava ancora il tenore del testamento dello zio.

Il notaro, prima di farne la lettura, scrisse alla moglie di Gastone, e le partecipò quello che il suo amico gli aveva più volte ripetuto dal punto in cui era rimasto convinto dell'ingenuità di Massimo. Egli era pronto a riconoscere Arinda e sua figlia eredi legittime del signor di Marolles a condizione che presentassero gli atti comprovanti la loro qualità. Fu un nuovo fulmine dopo si lunga serie di dolori. Arinda non possedeva una carta, non una lettera giustificante il suo stato. Per ottenerle, giacchè erano state sottratte d'addosso al cadavere di Gastone, ella avrebbe dovuto fare lunghe ricerche, e forse infruttuose. Ella supplicava Sameran a commuoversi per la condizione di lei e della figlia, e afflitta a lui interessi, ahimè! in tanto pericolo.

Il notaro si aspettava queste notizie; al pari del commissario di polizia, nutriva in fondo all'animo dei sospetti cui la prudenza gli vietava di manifestare. Nulla più avendo a pretendere in favore delle

Il termine della caccia per stanziani sarebbe il 31 gennaio e per migratori il 31 marzo.

I palmipedi si caccierebbero solo col fucile. La quaglia potrebbe cacciarsi fino al quindici aprile in campagna e a mare, e col solo fucile, dal 15 aprile al 15 maggio. La caccia a cavallo sarebbe per messa dall'1 novembre alla metà di marzo.

Per cinghiali, daini, cervi, ecc., dall'1 novembre al 31 gennaio.

Il ministro non avrebbe facoltà di variare tali disposizioni solo per anticipare il permesso di caccia ai migratori in casi eccezionali.

Sarebbe accordata la facoltà di riservare, con una tassa di 10 centesimi per ettaro.

Opera dei Congressi e Comitati Cattolici in Italia

Atti del II. Gruppo Generale.

At Secondi Gruppi Regionali e Diocesani, alle Federazioni e Società Cattoliche di Mutuo Soccorso d'Italia.

Consta a questo Secondo Gruppo Generale ed alla Presidenza della Federazione Nazionale che alle Società cattoliche di mutuo soccorso vengono, in questi giorni, diramati dei moduli o questionari, coi quali si chiedono notizie e dati, riferentisi alla vita organica delle singole Società e alle loro condizioni economiche.

Da varie parti ci si chiedono consigli e istruzioni circa il contegno che i Capi delle Società stesse devono tenere in tale circostanza.

Crediamo che i singoli sodalizi possano rispondere alle richieste loro fatte, ma limitatamente alle domande che esigono per risposta un sì od un no, oppure l'indicazione dei diversi scopi sociali, l'ammontare della tassa d'ammissione, del contributo annuo e il numero dei soci effettivi al 31 dicembre 1904.

Ma unitamente al questionario, in tal guisa parzialmente riempito, giudichiamo opportuno che i Presidenti delle singole Società esprimano di nuovo il voto, in forma più accentuata ed energica che i poteri dello Stato si affrettino a dare all'Italia una legge che consacri il riposo festivo e un'altra che faciliti e favorisca alle associazioni professionali delle varie classi sociali il conseguimento della personalità giuridica, affinché le loro funzioni sieno meglio disciplinate e riescano di maggior utilità pubblica e privata.

Bergamo, 22 marzo 1905.

Il Presidente

St. Medolago Albani

Vasco Ristori, Segretario

PER LA FEDERAZIONE

Il Presidente

G. Vicentini

Per i monumenti d'Aquileia.

Nella tornata del 21, alla Camera di Vienna, l'on. Antonelli e cons. hanno presentato una interpellanza al ministro dell'istruzione, in cui è detto: Tenuto conto della circostanza che la Torre e la Basilica di Aquileia sono monumenti interessantissimi, perchè preziose reliquie di diverse epoche storiche, che sono considerate come patrimonio pubblico, e quindi dovrebbero essere conservate con ogni cura dallo Stato per tramandarle alla posterità: considerato che i restauri urgentissimi, specialmente quelli della Torre, che si trova in condizioni molto cattive, nonostante le ripetute, insistenti richieste dirette al Governo, non furono ancora eseguiti; i sottoscritti domandano

— Nominò erede universale de' miei beni il mio ben amato nipote Gastone di Marolles, e, in mancanza di lui, sua figlia Melania, alla sola condizione che ella fornisca le prove legali del matrimonio contratto da sua madre Arinda, a Chandernagor, col mio nipote.

« In mancanza di questa prova, la mia sostanza riederà al figlio di mia sorella Francesca: Massimo di Luzarches. Giusta la sua generosità e la sua coscienza, egli soccorrerà coloro che furono amici di Gastone.

« Don Choisel riceverà una somma di cinquantamila franchi, che diviserà fra i poveri della parrocchia, senza che nessuno abbia il diritto di esigere da lui la prova dell'uso che avrà fatto di questa somma.

« Il mio degno amico, il dottore Sameran, accetterà un quadro della mia galleria a sua scelta.

« Lascio a Sebastiano, mio fedele servitore, una rendita di quattro mila franchi la quale gli sarà pagata dal signor Danglebeau.

« Proibendomi la legge di offrire a quest'ultimo una parte della mia sostanza che egli fece sì bene fruttare, lo prego di accettare un diamante di ventimila franchi.

« Lascio diecimila franchi alla scuola di Marolles. Un piccolo ospizio sarà fondato nel villaggio per cura di Don Choisel, una somma di centomila franchi sarà consacrata a fondarlo, e una rendita di seimila franchi a mantenerlo.

se il ministro sia disposto a provvedere affinché il comune di Aquileia, trovandosi in condizioni finanziarie ristrette, sia esonerato dal contribuire alle spese di restauro, e accchè i restauri stessi, come avvenne già una volta per la Torre, siano in avvenire eseguiti a spese dello Stato, e il più sollecitamente possibile.

STUDENTI CHE SI SENTONO CRISTIANI.

Si ha da Budapest: Cinquecento studenti cattolici si recarono a pregare il rettore dell'università di intervenire per far rimettere il crocifisso nelle sale delle lezioni, dichiarando che nessun cristiano si darà pace finchè non avrà ottenuto soddisfazione.

Il rettore promise di fare il possibile e la deputazione si ritirò soddisfatta.

Un centinaio di studenti liberali (sic) riuniti nel cortile tumultuarono reclamando libertà di pensiero.

I cattolici risposero. Una mischia fu evitata a stento.

NOBILE DICHIARAZIONE del vescovo di Grenoble

Parigi, 22. — Un redattore del *Gazette* ha intervistato mons. Henry, vescovo di Grenoble, che si reca a Roma, sulla separazione.

Egli ha dichiarato che se la legge sarà votata tale e quale è stata preparata il clero non potrà accettarla, qualunque sia il suo desiderio di mostrarsi sottomesso al potere. Noi difenderemo a rischio della prigione e dell'esilio la libertà della fede ed il diritto sacro della coscienza.

Il clero sarà all'altezza del suo dovere. In quanto al Papa, vuole sperare che la svezia e lo spirito politico prevarranno per l'Unione e per la pace: ma quando si troverà innanzi al fatto compiuto in quel giorno dirà la parola dei diritti, e dirà tale parola solo al momento opportuno. Se i nostri nemici contano sulla distruzione delle nostre file si ingannano. La direzione che darà Roma sarà seguita da tutto il clero.

La situazione in Russia

Fattorie incendiate

Conflitti con la polizia.

Pietroburgo, 22. — Il giornale *Il Russ* pubblica il seguente comunicato: I giorni 17 e 18 marzo nei distretti di Schrofan si incendiarono 4 fattorie.

Nella notte del 19 a Trega nel distretto di Zinghdi, nella proprietà della principessa Murat, una folla di contadini oppose resistenza armata al commissario e alle guardie di polizia che erano sotto gli ordini di un capitano per arrestare gli agitatori dei movimenti. La polizia arrestò 5 persone. Dopo tali arresti la folla circondò il distacco reclamando la liberazione degli arrestati. Avendo la polizia rifiutato di liberarli, la folla tirò contro le guardie, le quali furono costrette a far fuoco. Parecchie persone sono restate ferite. Si ignora però il numero loro. La stessa notte la cancelleria del villaggio di Didinebaskun fu incendiata; parecchi contadini furono arrestati.

Bombe ed attentati.

Varsavia, 22. — Una bomba fu gettata ieri sera sopra una pattuglia di soldati. Due agenti di polizia furono gravemente feriti. L'autore dell'attentato è fuggito.

Lodz, 22. — Ieri sera alcuni individui tirarono dei colpi di rivoltella contro l'ufficiale di polizia Malgouff, che è gravemente ferito. Gli autori dell'attentato scomparvero.

— Nominò erede universale de' miei beni il mio ben amato nipote Gastone di Marolles, e, in mancanza di lui, sua figlia Melania, alla sola condizione che ella fornisca le prove legali del matrimonio contratto da sua madre Arinda, a Chandernagor, col mio nipote.

« In mancanza di questa prova, la mia sostanza riederà al figlio di mia sorella Francesca: Massimo di Luzarches. Giusta la sua generosità e la sua coscienza, egli soccorrerà coloro che furono amici di Gastone.

« Don Choisel riceverà una somma di cinquantamila franchi, che diviserà fra i poveri della parrocchia, senza che nessuno abbia il diritto di esigere da lui la prova dell'uso che avrà fatto di questa somma.

« Il mio degno amico, il dottore Sameran, accetterà un quadro della mia galleria a sua scelta.

« Lascio a Sebastiano, mio fedele servitore, una rendita di quattro mila franchi la quale gli sarà pagata dal signor Danglebeau.

« Proibendomi la legge di offrire a quest'ultimo una parte della mia sostanza che egli fece sì bene fruttare, lo prego di accettare un diamante di ventimila franchi.

« Lascio diecimila franchi alla scuola di Marolles. Un piccolo ospizio sarà fondato nel villaggio per cura di Don Choisel, una somma di centomila franchi sarà consacrata a fondarlo, e una rendita di seimila franchi a mantenerlo.

Altri disordini e saccheggi.

Pietroburgo, 22. — 500 contadini, fra uomini e donne, sono stati arrestati in seguito a numerosi saccheggi avvenuti nel distretto di Svinsk. La repressione continua per opera delle truppe; i danni sono gravi. I proprietari si rifugiano in città. La folla ha assalito a colpi di rivoltella un treno su cui viaggiavano i membri di giustizia di Pietroburgo. Nessun viaggiatore è rimasto ferito; la polizia ha disperso i dimostranti.

Massimo Gorki accademico!?

Pietroburgo, 22. — Massimo Gorki fu proposto ora per la seconda volta come membro dell'accademia. Il suo nuovo dramma scritto nella fortezza di Pietro e Paolo è intitolato: « In carcere ».

Nell'Estremo Oriente

La nomina ufficiale di Kuropatkine.

Pietroburgo, 22. — Un decreto dello Czar nomina Kuropatkine comandante del primo esercito in Manciuria.

Ritirata disastrosa.

Gugking, 22. — La retroguardia russa si trova a settanta miglia al nord di Tieling. A misura che l'esercito russo avanza verso il nord distrugge dietro di sé i ponti e abbocchia le provvigioni che non può trasportare.

Pietroburgo, 22. — Telegrafano da Gugking alla *Russkoe Slovo*: La ritirata è stata particolarmente disastrosa per il secondo e per il terzo esercito. Parecchi reggimenti perdettero i loro bagagli completamente o parzialmente. Numerosi medici e suore sono stati feriti. Otto suore sono state uccise.

L'insegnimento arrestato.

Londra, 22. — Lo *Standard* ha da Tokio, 21: Con l'occupazione di Kajuan è probabilmente terminato l'accanto insegnamento dei russi da parte dei giapponesi. Dal 1° marzo i giapponesi sono avanzati di cento miglia. L'esercito russo, dopo la presa di Mukden e Tieling, si trova in una situazione molto maliziosa, giacchè ora è privato delle ricche fonti cinesi d'approvvigionamento, che gli resero prima così eccellenti servizi.

Grave disgrazia a Monselice.

Due sorelle sotto il treno.

Mandano da Padova all'*Adriatico*: A Monselice al Casello N. 100 vicino al passaggio a livello distante circa 400 metri dalla stazione, avvenne una gravissima disgrazia verso le sette di ieri sera.

Le sorelle Goldin Ida e Genovieffa di anni sette andarono ad attingere acqua al solito pozzo oltre le sbarre: di ritorno le trovarono chiuse ed atteso fosse passato un treno in movimento per passare. Ma in quello sopraggiunse il 575 da Padova che inverte la Ida mentre tentava di sottrarre al pericolo imminente la sorellina.

La Ida ebbe il capo troncato dal busto: il povero capo fu lanciato a cinque o sei metri di distanza: la piccola Genovieffa rimase invece come morta sul binario. — Alle grida di chi vide l'orribile spettacolo accorsero numerose persone: i resti della povera Ida furono portati alla cella mortuaria, mentre la Genovieffa fu accolta all'ospedale ove alle undici spirava.

Il padre all'annuncio della disgrazia, pazzo dal dolore con un coltello si slanciò contro il casellante Pin, nella cui casa trovò il pozzo, credendolo responsabile del sinistro: fu trattenuto però fortunatamente a tempo.

Il maresciallo dei carabinieri ed il delegato Dell'Aglio, dopo una minuta in-

« Ed ora, che Dio mi perdoni le mie colpe e protegga coloro che io benedico dal fondo dell'animo, Gastone di Marolles e la sua famiglia.

« Fatto a Marolles il 10 dicem. 1875.

« Enrico di Marolles »

Durante questa lettura, il signor di Luzarches teneva gli occhi bassi, e non il alzò se non al momento in cui Danglebeau, chiudendo il testamento dichiarò che i legatari entrerebbero fin dal domani in possesso dei loro diritti.

— Andate a cercare un architetto per il nostro ospizio? — domandò il curato al notaio.

— Scriverei stasera stessa a Grenoble. Don Choisel fece un leggiadro saluto a Massimo, strinse la mano al notaio e in breve il signor di Luzarches si trovò solo nello studio.

Spaventato di nuovo di lasciar leggere sul suo volto quanto si svolgeva nell'animo suo, Massimo abbassò il capo e disse con voce bassa:

— Avete detto ai legatari che a partire da domani entreranno in possesso dei loro diritti?

— Sì, o signore — rispose Danglebeau con freddezza.

— Essendo mio cugino morto tragicamente...

— Sua figlia Melania ne diviene l'erede.

— Però ad una condizione.

— Quale?

(Continua)

Eredità funesta

Il dottore non poté tentar nulla per galvanizzare quella logora natura, e nella sera Enrico di Marolles esalò l'ultimo respiro.

Ad onta delle sue istanze per entrare nella Camera dello zio, Massimo ne era stato tenuto lontano, mercè la vigilanza di Sebastiano.

Nondimeno seppe presto da Damiano che tutto era finito. Entrò nella sala mortuaria, piegò il ginocchio senza pregare, senza piangere e parve voler comandare. Ma il giudice di pace, avvisato, appena i sigilli ai mobili, avvertendo con questa formalità Massimo di Luzarches che non era padrone assoluto di Marolles.

I funerali di Enrico e di Gastone furono fatti con gran pompa. Massimo guidò il corteo funebre. Nella folla, piangente, singhiozzante, movava Rameau d'Or. Il suo cordoglio non fece stupore ad alcuno; tutti sapevano come il signor Gastone, uccidendo l'orso degli zingari, avesse salvata la vita al giovinetto.

Jarnille non tentò punto di consolario; ma Coletta si accostò a lui nel momento in cui aveva finito di gettare l'acqua benedetta sulla bara.

— L'amavi assai, mio piccolo Rameau d'Or?

Piccole note

dagine riscontrarono che la disgrazia è successa per negligenza della moglie del casellante che fu denunciata al procuratore del Re

Il padre delle vittime disse scomparso di casa: temesi si sia suicidato. Egli ha altri nove figli.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

22 marzo.

Il locale delle associazioni cattoliche. Il lavoro di adattamento del locale per la sede delle associazioni cattoliche procede alacremente, cosicchè si spera di poterlo inaugurare nelle prossime feste pasquali.

Vi si insedieranno l'unione cattolica, la sezione giovani e la cassa operaia.

Mons. Cerutti fra noi.

Sono a buon punto le pratiche per avere entro il mese Mons. Luigi Cerutti, arciprete di Murano, l'apostolo delle casse operaie, per una conferenza ai soci di questa casa.

Per i lavori del campanile di S. Marco!

Ieri arrivò qui il cav. Rosso che fece tutto dar di nuovo mano ai lavori del campanile di S. Marco. Ci lusinga vederli entro aprile terminati; la buona disposizione dell'impresa ne dà affidamento.

Sarebbe tempo di fuirli!

Il Municipio da tanto tempo promise il riattò della strada detta di S. Giacomo, ma finora niente venne fatto di buono. Speriamo che si pensi a questo lavoro prima che succeda qualche malanno.

E il campanile di S. Giorgio?

In questi tempi in cui ad onore del vero, si va a gara nell'edificare o riordinare chiese e campanili mercè il felice accordo del popolo col clero, fa pena il vedere fermo, morto il lavoro di ultimazione del campanile della nostra parrocchia di S. Giorgio?

Animo, adunque, clero e cattolici di S. Giorgio, giovani e vecchi tutti uniti con un sol pensiero unitevi per compiere un'opera che aspetta da voi l'aiuto la concordia. Ne va del vostro amor proprio del decoro della vostra importante borgata!

Ritorna pure, così scrivendo, il mio pensiero alla chiesa della borgata di San Giovanni. Lasciarla all'intemperie del tempo, ridotta a magazzino di legnami, mal connessa, dovrà esser demolita per misure di pubblica sicurezza. Lasciar cadere in isfacolo opere d'arte che i nostri antenati ci lasciarono per sentimento cristiano e civile mi pare non sia criterio di progresso. E adunque?

Gemona

22 marzo.

Mortalità accentuata — Per il nostro castello. In poco più di due mesi e mezzo abbiamo avuto in paese una novantina circa di decessi; in media più di uno al giorno. La causa deve attribuirsi all'inverno eccezionalmente rigoroso, che ha colpito in modo speciale i vecchi e le persone di delicata complessione. Colla buona stagione dovrà diminuire la mortalità altrimenti Gemona resterà senza gente.

Il nostro castello, che diceasi monumento nazionale, vien tenuto nè più nè meno d'un monumento vespasiano. Cleò mi correggo: vien tenuto molto peggio, perchè credo che da varie decadi di anni l'ingegnere municipale non ci metta piede, o se lo mette è come non lo facesse. La vista che dal castello si gode è indubbiamente una delle migliori del Friuli; il forestiero rimane incantato ma anche disgustato per il modo in cui il castello è tenuto. Di chi la colpa? In parte anche della cittadinanza che dorme e non sa protestare.

Castions di Strada

22 marzo.

Viva il Parroco!

Questa è la scritta che si legge sulla bandiera che galante sventola sul nostro campanile. Don Giovanni Comuzzi da Gemona nuovo Parroco di Castions di Strada, vivamente desiderato, sabato 25 p. p. alle ore 9 ant. farà il suo solenne ingresso nella Parrocchia. Alle 10 vi sarà la cerimonia della presa di possesso e la Messa, alle 4 pom. i Vesperi. Meno a dirlo che i parrochiani gli prepararono solenni accoglienze e festeggiamenti di musiche e luminarie ecc.

Domenica 26, il novello Parroco si reccherà nella filiale di Morsano, dove farà l'opera per gareggiare col capoluogo nell'onorare la venuta dell'amato Pastore. Al giovane Parroco ed alla fortunata popolazione sinceri auguri di lunga pace e felicità nel Signore.

Il manipolo.

Nella Patria di ieri, il democratico cristiano che da una decina di giorni sfida cielo e terra, declina il suo nome; è il giovanetto Bindo Chiurlo.

Facciamo uno sforzo come per inghiottire una pillola abbastanza amara e sorvoliamo sopra alle insolenze e alle insinuazioni lanciate contro di noi, e fermiamoci semplicemente su questa considerazione.

Sono dunque in tre, e siano pure anche in cinque, codesti giovani che vogliono emanciparsi da ogni guida: noi diciamo:

Sono questi i cinque chiaroveggenti del regno di Giuda che soli sanno quello che conviene o non conviene alla Chiesa; che soli sanno quello che può o non può giovare a un popolo cristiano?

E noi — e con noi il Capitolo, i parroci, il clero tutto e tutti i cattolici del Friuli — avremmo dovuto presentarsi davanti a loro, lacerare la pastorale del nostro veneratissimo arcivescovo, lacerare — quasi novelli Martin Lutero — la lettera del S. Padre, e sciamare: Non questi, non questi; ma voi siete quindi innanzi la nostra luce, la nostra guida, il nostro consiglio?!

Via, il gesto sarebbe stato umoristico; perciò, volendolo fare, lo si doveva fare in carnevale non in quaresima. — Punto e basta.

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Venerdì 24 — s. Timoteo V. Fiere e mercati della provincia Pordenone.

Per l'onomastico del Santo Padre.

Il Capitolo Metropolitano in occasione dell'onomastico di S. S. Pio X ha spedito il seguente telegramma:

Beatissimo Padre, Il Capitolo Metropolitano di Udine nella fausta ricorrenza dell'onomastico di Vostra Santità umilia ai Vostri Piedi augusti l'omaggio di fervidi filiali auguri di profonda venerazione di perfetta obbedienza implorando l'Apostolica Benedizione. Preposito.

Il S. Padre si degnò rispondere con questo telegramma:

Ringraziando omaggio auguri Santo Padre benedice di cuore cotesto capitolo metropolitano. Card. Mery del Val.

Camera di Commercio.

Servizio radiotelegrafico per il proscavo Sicilia. Dalle ore zero del giorno 23 marzo 1905 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del proscavo Sicilia della Società di Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Capo Sperone. La tassa per parola è di lire 0.63 oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Disgrazia sul lavoro.

Ermeneildo Bertossi d'anni 28, abitante nei casali di Sant'Osvaldo, ieri lavorava quale muratore nel riattò della sede della Banca Popolare Friulana. Ad un tratto un pezzo di muratura lo travolse; disorientato dai compagni di lavoro e condotto all'ospedale gli si riscontrarono varie lesioni fortunatamente non gravi. Dopo accurata medicazione venne condotto a casa sua.

Ucciso dal tetano.

Accompagnato ieri l'altro nel pomeriggio all'ospedale il contadino Eugenio Contes d'anni 20 da Faedis perchè in seguito a vecchia escoriazione ad un piede gli si era manifestato il tetano, ieri mattina per questa terribile malattia dovette soccombere.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 22 marzo 1905:

Azioni.	
Banca d'Italia	L. 1151.25
Ferrovie Meridionali	> 753
> Mediterranee	> 451.75
Società Veneta	> 127.—
Obbligazioni.	
Ferrov. Udine-Pontebba	L. 513.50
> Meridionali	> 366.75
> Mediterranee 4 0/0	> 508.50
> Italiane 3 0/0	> 364.25
Credito com. pov. 3 3/4	> 511.50
Cartelle.	
Fondaria Banca It. 4 0/0	L. 509.50
> > 4 1/2 0/0	> —
> Cassa r., Milano 4 0/0	> 511.25
> > > 5 0/0	> 517.50
> Ist. Ital. Roma 4 0/0	> 510.50
> > > 4 1/2 0/0	> 521.—
Cambi (cheques - a vista).	
Francia (oro)	L. 99.98
Londra (sterline)	> 25.19
Germania (marchi)	> 122.97
Austria (corone)	> 104.90
Pietroburgo (rubli)	> 265.23
Rumania (lei)	> 98.25
Nuova York (dollari)	> 5.16
Turchia (lire turche)	> 22.82

PICCOLA POSTA.

P. — Anonime non si pubblicano; se perciò vuole pubblicata la sua relazione, favorisca dirci il suo nome.

Corte d'Assise

Udienza 22 marzo. UN FRATRICIDIO.

Il cav. Randi prende la parola deplorando, che dopo 17 mesi dacchè avvenne il ferimento, oggi solo si svolge il processo, rivela, le deposizioni dei testi, accenna alla pace avvenuta dopo tra i fratelli, benchè furono reciprocamente feriti; il defunto colpì con la sciabola il fratello Pietro, questi alla sua volta diede un colpo di coltello nella schiena a Luca ed in seguito all'iperulenta infezione della lama, dovesse soccombere;

Chiede però che sia ammessa in favore dell'accusato la grave provocatione, e che sia esclusa l'intenzione di uccidere. Avviene poi un caloroso battibecco fra il Presidente e gli avvocati di difesa. Accenna inoltre e deplora l'illustre oratore, che nella gentile e colta Friuli (da non confondersi col Giornale) spesso avvenga che per questioni di interesse avvengano spesso dei gravi ferimenti.

Gli avvocati di difesa Bartacoli e Driussi con due smaglianti e brillanti arringhe demoliscono la requisitoria del P. M.; tantochè a sette questi sottoposti ai giurati, essi rispondono ad uno solo il quale è sufficiente perchè il Presidente dichiara assolto l'accusato, che viene posto in libertà, ed ordina la confisca della sciabola con la quale il defunto ferì l'imputato.

All'uscita l'imputato fu fatto segno ad una dimostrazione d'affetto da tutti i suoi compaesani.

LA RISSA DI PADERNO.

Alle tre del pomeriggio di ieri si è ripresa l'udienza per cominciare il processo in confronto di Moncaro Giovanni di Antonio d'anni 43 fabbro; Puspan Antonia Giuseppina di Federico d'anni 38; Tucsca Angelo fu Francesco d'anni 60 e Fabbro Domenica fu Giovanni d'anni 37 tutti quattro di Paderno sono accusati:

il Tucsca I. di avere nel 3 marzo 1904 in Paderno di Udine, inferte a Moncaro Giovanni diverse lesioni di cui alcune guarirono nel termine di giorni 15 mentre la lesione rilevata alla regione preauricolare sinistra produsse la paralisi periferica completa del nervo facciale con permanente deformazione del viso, indebolimento permanente dell'organo della vista dell'organo vocale e di quello della mastecazione.

2 di avere causato mediante bastone a Puspan Antonia Giuseppina lesioni guaribili in giorni cinque: il Moncaro e la Puspan di avere percosso a colpi di mani e di piedi Fabbro Domenica producendole lesioni alla cui guarigione occorre un periodo di giorni 67;

il solo Moncaro di avere percosso con badile Tucsca Angelo cagionandogli lesioni guarite in giorni otto; la Fabbro: I. di avere nelle stesse circostanze causato mediante calcio alla Puspan una lesione che guarì in giorni cinque.

2 di avere offeso l'onore della Puspan coll'epiteto di «vacassa». Il Tucsca non compare all'udienza essendo riparato all'estero, e perciò la Corte su domanda del P. M. ordina che si proceda in di lui confronto in contumacia.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

STABILIMENTO AGRO-ORTICOLO

G. Buri e C.

UDINE — Via Fracchiuse Numero 93 — UDINE

SEMENTI ERBA MEDICA e TRIFOLIO (prodotto friulano) perfettamente decusate con ultimo sistema e garantite germinabili

Semi per formazioni di prato (miscugli razionalmente preparati). Barbabietole da foraggio. Sementi di ortaglie e di fiori. Piante da frutto, radici di asparagi. Piante per giardini, geli ecc. ecc.

Prezzi miti: Catalogo gratis.

Deposito Vino

Cantina Papadopoli unico Deposito e unica Rappresentanza Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis.

— Servizio a domicilio — Il Rapp. G. Rizzetto

Giovanni Bertoli

intagliatore-doratore

UDINE — Via Foscolle N. 35 — Udine

E' il rinomato Laboratorio d'Intagliatore e Indoratore; si eseguisce qualunque lavoro di tal genere, ed in specialità oggetti per Chiesa, come; Stendardi — Gonfaloni — Sedie Gestatorie — Espositori — Candelabri — Cereoforali — Decorazioni in stucco — Parapetti per Altare ecc. ecc.

Assume pure ogni lavoro sia in restaurazione che in riparazioni garantendo tutta eleganza, precisione e solidità.

I Parroci e le Fabbricche per proprio tornaconto non dimentichino tale indirizzo.

Oreficeria, Orologeria, Argenteria

Cuttini Riccardo

Via Paolo Canciani, 7, Udine

Nuova fabbrica timbri in gomma e metallo

incisioni su qualunque metallo

GRANDE DEPOSITO

DELLA SCATOLA TIPOGRAFICHE FARA

da L. 1.25 a L. 30

Numeratori a mano e a saliscendi, portatimbrati, sugelli per ceralacca, inchiostri per timbri e biancheria, cuscinetti di qualunque grandezza.

SCATOLA RECLAME con sei timbri per sole L. 2.50

Prezzi d'impossibile concorrenza

OROLOGERIE ARGENTERIE - OREFICERIE GIOIE

acquistate nel negozio

Quintino Conti in piazza Mercatovecchio. Troverete vere occasioni per regali. Grande assortimento anelli per signora e da uomo in brillanti e diamanti, boccole fermagli coliane novità e catene d'oro, orologio d'oro di tutti i prezzi.

PRIMA DI FARE ACQUISTI VISITATE QUESTO PRIMARIO E RICCO NEGOZIO E TROVERETE IL VOSTRO INTERESSE

Gabinetto dentistico

D. L. Spellanzon

MEDICO CHIRURGO

Cura della bocca e dei denti

Denti e dentiere artificiali

Udine, Piazza del Duomo numero, 3

Casa di cura chirurgica del Dott. Metullio Cominotti VIA CAVOUR N. 5 Tolmezzo

Malattie chirurgiche e delle donne

Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì

Ultima novità sensazionale LA FONOLA



Il più perfetto apparecchio per suonare artisticamente il pianoforte anche senza conoscere la musica.

Attestati d'elogio

di tutti i più celebri musicisti del mondo Rappresentanza Camillo Montico partito il Veneto Nuovo Negozio Pianoforti, Harmoniums e Musica, in UDINE, Via LIONELLO, Numero 2

Cav. D. U. Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N. 4.

Officine Velliscig

UDINE

PRESSO LA CHIESA DELLE GRAZIE CIVIDALE

PIAZZA GIULIO CESARE

Biciclette - motociclette - automobili - impianto di telefoni - suonerie - parafulmini - gas acetilene

NOVITÀ - Apriporte elettrico (Brevetto Velliscig)

Gazogeni per carrozza e per studio (Brevetto Velliscig)

SPECIALITÀ RIPARAZIONI IMMEDIATE DI QUALSIASI ACCUMULATORE

PAGAMENTI RATEALI

Gabinetto dentistico CESARE CRACCO

Direzione medico-chirurgica

Estrazioni senza dolore Otturazioni - Denti artificiali SISTEMI PERFEZIONATI

UDINE — Via Gemona, n. 26 — UDINE N. B. - Onorario dopo prova soddisfacente.

FERRO-CHINA BISLERI

Il uso di questo ferro-china è diventato una necessità per i nervosi, i deboli, i malati di stomaco

L'III. Dott. A. DE GIOVANNI. Rettore dell'Università di Padova scrive: «Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati».

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

È raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque

F. BISLERI & C. - MILANO.

GOZZO

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI

Rimedio pronto e sicuro contro

il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI — Tareato (Udine).

L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie — Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 — 6 fl. (cura completa) L. 9

Inserzioni

IN TERZA PAGINA

a prezzi discreti.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Cassa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cont. ml 20 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spediscere pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmaci e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Percelli, Paradisi e Comp



L'anima del commercio

sono le inserzioni fatte in giornali diffusi e letti. Agli accorti industriali, agli esercenti che vogliono vedere i loro affari fiorenti indichiamo il

CROCIATO

il giornale più diffuso della Provincia e fino a fondo avidamente letto da persone d'ogni classe e partito

In quarta pagina prezzi mitissimi



R.^{mo} Clero e Spett. Fabbricerie
OCCASIONE FAVOREVOLE
 Presso la sottoscritta trovansi in vendita:
SPLENDIDO LAMPADARIO nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1.92 x 2.50 di altezza.
GRANDIOSO SEPOICRO dipinto artisticamente ad olio, addatto a qualsiasi altare.
MANTO MONTUARIO in splendido veluto nero.
RICCO LAMPADARIO in ottone cesellato e lucidato. Desiderando si può anche argentarlo.
DUE TORCIERI in legno dorato.
Pianeta reclame in TUTTA SETA, taglio perfetto, guarnizioni oro, confezione perfetta per il prezzo eccezionale di **Lire 25.**
F.lli FILIPPONI
 Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di Arredi e Paramenti Sacri
 Specialità lavori in marmi e pietre artificiali
UDINE - Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia-Villalta - UDINE
 NB. — La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usati

Sorgete, o calvi! — Al grido del portento
 Ch'opra l'acqua Chinina di Migone,
 Corrono gl'infelici a cento a cento
 Sperando in una pronta guarigione
 Per le lor teste che, all'umano sguardo
 Sembrano tante palle da bigliardo.

E dal piano e dal monte in tutta fretta
 S'affannan gl'infelici a giunger presto;
 Chi corre a piè, chi vola in bicicletta
 Ed è felice invær quel ch'è più lesto,
 E accostar può il ministro di Migone
 Che in alto tiene il magico flacone.

Al bagno di quell'acqua portentosa,
 Uomini e donne, pria si deformati
 Veggono i capi lor, qual selva ombrosa,
 Di splendidi capelli incoronati;
 E gli uomini alfin hanno il contento
 Di vedersi ammirar l'onor del mento.

Sorge da tutti i petti un grido solo,
 Da tutti i cor s'eleva un solo canto:
 « Gloria in eterno a chi del nostro duolo
 « Consolator si fè e del nostro pianto;
 « Gloria a chi ci donò la guarigione,
 « Gloria all'Acqua Chinina di Migone.

L'Acqua **CHIRINA MIGONE** si vende profumata, inodora ed al Petrolio, dai Principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

BERTOGLIO LODOVICO
UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19. **FABBRICA** **UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19**
 premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

OMBRELLI E OMBRELLINI
 ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.
 Chincaglierie — Pelliccerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE
 Veli per Stacci e Buratti
 Si coprono fusti vecchi d'ombrellie e ombrellini con stoffe di qualunque genere
 A richiesta si fabbrica ombrellie e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendit all'ingrosso ed al dettaglio
PREZZI MODICISSIMI

MARTINUZZI FRANCESCO
UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE
 Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903
 Deposito e confezione Arredi sacri -- Fondata nel 1882 -- Filati oro e argento fino per ricamo 900/000

Manifatture varie
 Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cottonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa
 Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.

Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

Da
 AB
 an ar
 — pe
 sent.
 Gli
 tendo
 Ai
 al ros
 d i p
 D
 Vol
 cialist
 sentar
 bano
 minac
 tenace
 Ferri,
 gliare
 tanto
 avven
 gradit
 dubita
 da gio
 borgh
 dire q
 sare q
 pover
 onestà
 campo
 trova
 Ave
 afferm
 sociali
 di avv
 lismo
 futura
 porco
 zioni
 1.
 dovere
 lamen
 2. i
 i rego
 così sp
 borgh
 3 i
 rosam
 vinto
 Cur
 ordine
 quali
 darver
 ma no
 giusto
 Ven
 ed Ab
 populo
 prende
 — d'o
 caratte
 difesa
 goria,
 cuno o
 vità st
 oh tu
 quasi
 Ferr
 l'uom
 Muter
 con cu
 al sold
 Io r
 l'Avant
 del Go
 — e c
 1876 a
 con Z
 hanno
 proclan
 e stigu
 fatrice
 stare a
 Pregol
 Pe d
 son ga
 ciurma
 tolto q
 che no
 clama
 abili e
 brusca
 organia
 clamar
 poi ver
 è prop
 il carat
 tare pe
 Tutto
 senza g
 virtù c
 poichè
 dei du
 simbo
 austere
 O il
 sono g
 rale so
 e a chi
 somigli
 perven
 princip
 O id
 confort
 rezion